

il comune

Locarnese

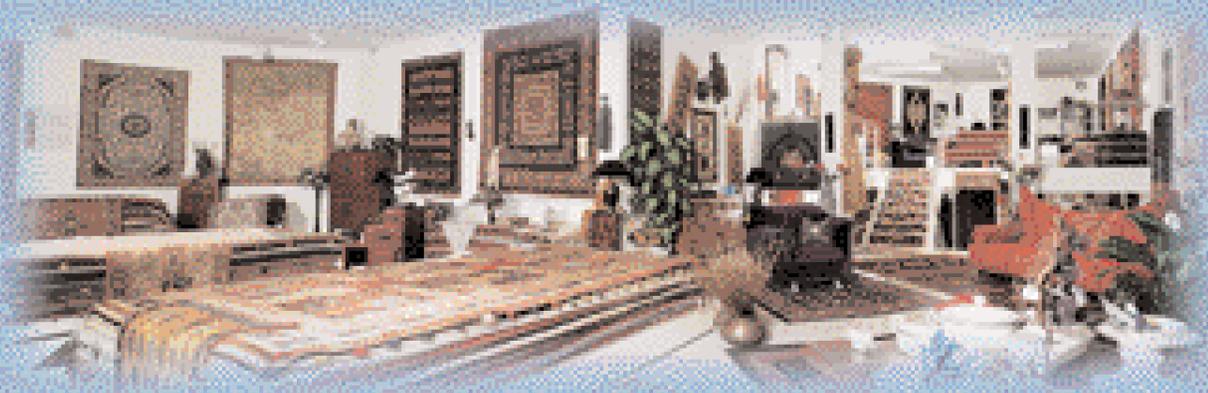
4 Idee tante,
opere poche

19 Luigi Pedrazzini:
al voto per il 2008

22 Luigi Snozzi:
il futuro è sul Piano



Si progetta
la nuova
città



**vasta scelta
ottima qualità
servizio perfetto**

**fino al 31 gennaio 2006
ribasso di liquidazione 50%**

Ghem, seta, 200 x 300 cm, 1'000'000 nodi al mq

**CREAZIONI AMBIENTE
tappeti orientali**

**Via Trevani 2, 6600 Locarno
Tel. 091 / 752 39 93**



3 L'attrattiva è in calo

La capacità locarnese di attirare aziende ed imprenditori è al di sotto della media nazionale



13 Tre presidenti per una città

Come Merlini, Bacchetta-Cattori e Bertoli intendono operare per promuovere l'aggregazione



16 L'oro BNS per le aggregazioni

Carla Speziali: "Non sarebbe una spesa ma un investimento a favore dell'intero Ticino"



19 Non si può più perdere tempo

Luigi Pedrazzini: "Dobbiamo cercare di andare in votazione consultiva per inizio 2008"



27 Il Comune deve cambiare

Va adeguato alle dimensioni delle città effettive per soddisfare le esigenze delle comunità

Frutt nf

Frutta Banfi sa 6500 Bellinzona Tel. 091 821 15 15
via G. Pometta 3 Fax 091 821 15 30

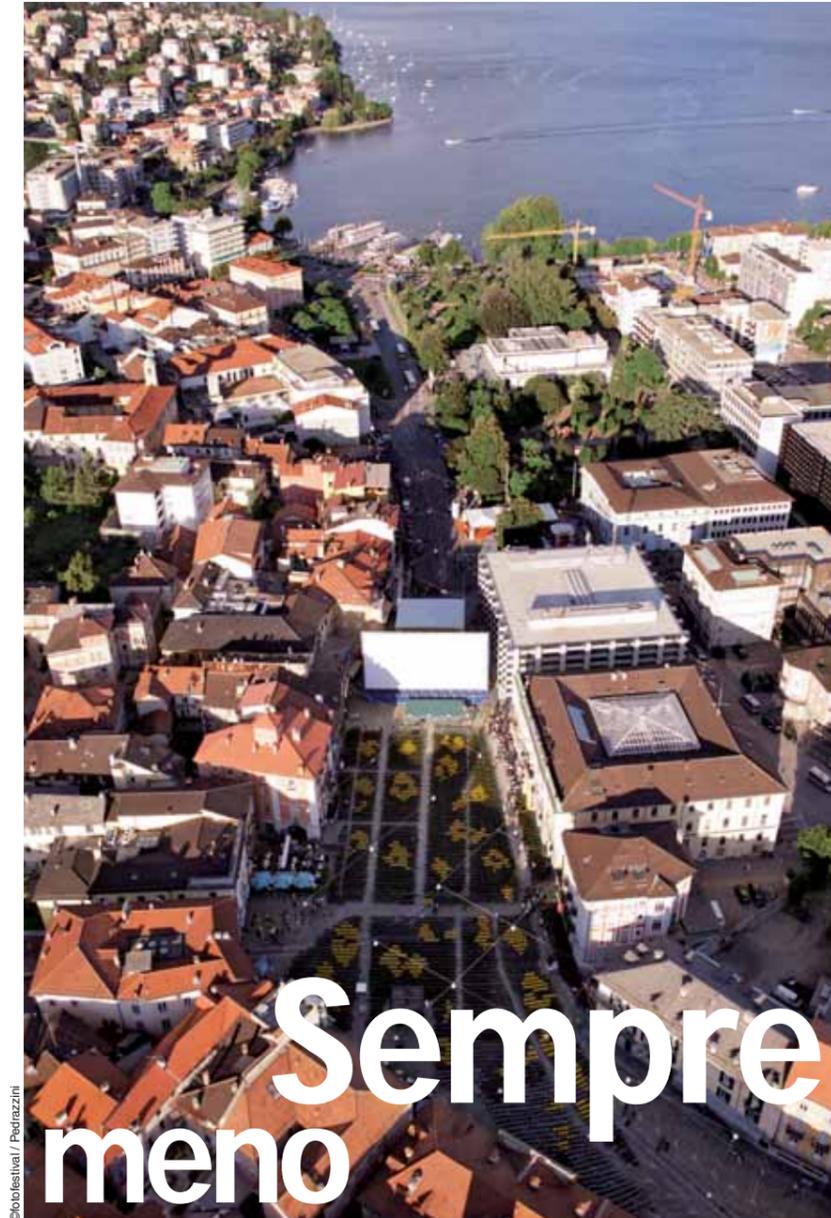
6596 Gordola Tel. 091 745 65 60
via alle Gerre Fax 091 745 65 64

Vendita all'ingrosso e al dettaglio di frutta e verdura

Forniture per: Alberghi, Ristoranti e Bar
Cantine, Mense e Mescite
Negozzi e Centri Acquisti

... consegne giornaliere: in tutto il Ticino e Mesolcina

I nostri punti di vendita: Losone
Locarno, Lucullus
Bellinzona Resigourmet
Bellinzona magazzino centrale
Gordola, magazzino



attrattivi

La capacità del Locarnese di attirare imprenditori e aziende è sotto la media nazionale. In una classifica riferita alle 110 principali regioni economiche della Svizzera, il Locarnese si situa al 65° posto, preceduto dal Mendrisiotto (53°) e dal Luganese (39°). Il confronto è negativo anche per quanto concerne il valore aggiunto prodotto: il Mendrisiotto e il Bellinzonese con un quinto della popolazione cantonale producono un quinto del valore aggiunto ticinese, mentre il Locarnese, che conta pure un quinto degli abitanti del Cantone, produce meno di un sesto del valore aggiunto; inarrivabile il Luganese che col 42% della popolazione produce il 51% del valore aggiunto totale

competitiva e fungere da locomotiva per tutto il Ticino nella sempre più agguerrita concorrenza tra le regioni d'Europa, non potrà attendere troppo a lungo una trasformazione delle periferie in partner. Piuttosto che non sfruttare risorse della Regione Ticino ubicate negli altri agglomerati del Cantone, in mancanza di partner all'altezza, la Lugano economica tenderà a cercarne la diretta gestione. Oggi infatti il Ticino urbano (ovvero quello formato dai quattro agglomerati cantonali) è in grado di competere, ma lo deve per oltre la metà all'unico suo agglomerato unito, cioè a quello ceresiano. I dati dello studio ne sono l'ennesima e aggiornata conferma: il Luganese conta infatti il 42% della popolazione, il 46% dell'occupazione, il 51% del valore aggiunto e il 44% del reddito delle economie domestiche dell'intero Ticino. Non solo: Lugano è la nona città svizzera e nella creazione di valore aggiunto pro capite si situa al terzo posto dietro Zurigo e Ginevra.

La capacità di attrazione economica, denominata "qualità della localizzazione", è basata su fattori quali l'abbondante disponibilità di forze lavoro qualificate, infrastrutture, spazi per uffici e commerci, livello di istruzione, grado di accessibilità, onere fiscale e così via. È possibile combinarla con la "valutazione settoriale" – un valore determinato dalla combinazione di crescita, redditività e situazione concorrenziale – per determinare il potenziale di aumento del valore aggiunto di una determinata area. Ebbene, il Locarnese esce male dal confronto. Esso vede infatti il Luganese in testa, seguito dal Mendrisiotto, poi dal Bellinzonese (in leggero attivo per "valutazione settoriale", in negativo per "qualità della localizzazione") ed infine, dal Locarnese (in negativo per entrambi i parametri). Eppure i potenziali ci sono, come aveva dimostrato lo studio dell'Istituto di ricerche economiche presentato su "il Comune" del settembre 2003: si va dalla specializzazione in alcuni rami economici innovativi alla rigenerazione del corpo e dello spirito. Ma per valorizzare queste risorse, si legge in quel documento, serve "una convinta volontà di cambiare, rimettendo in discussione logiche acquisite". E primario tra i cambiamenti il superamento della frammentazione istituzionale, ossia "la creazione di un agglomerato urbano in grado di costruire una leadership che oggi manca e sembra costituire uno dei problemi strategici più importanti del Locarnese".

Serve un'entità forte

dee tante, realizzazioni poche, e comun- que con gran dispendio di energie: que- sto il giudizio sul Locarnese espresso nel- lo studio *"I Comuni oggi"*. Un giudizio che trae le sue origini dall'analisi della re- gione urbana e dall'osservazione della sua evoluzione. Quale la causa per cui il Locar- nese progetta molto ma non con costrui- sce in proporzione? *"La mancanza di un'entità forte"*, risponde chiaramente lo studio.

Economia regionale in stagnazione

L'area urbana considerata è quella da Bris- sago a Minusio più le Terre di Pedemonte e Intragna, vale a dire complessivamente 13 Comuni nei quali vivono 42mila abitanti con un maggior numero di anziani e un minor numero di giovani rispetto alla me- dia cantonale; la quota di stranieri è parti- colarmente elevata a Locarno (35% dei ri- sidenti); la popolazione cresce meno ri- spetto al decennio precedente ed è local- mente governata da ben 75 municipali e 367 consiglieri comunali.

L'economia della regione considerata è ba- sata per tre quarti sul terziario (servizi), per l'altro quarto sul secondario (industria) e sta conoscendo "una certa stagnazione". Dall'analisi si rileva come *"Locarno rappre- senta per la regione un bacino di posti di lavoro determinante"*. Ciò significa che un indebolimento del Comune-centro, e dun- que della sua attrattiva imprenditoriale, causerebbe una diminuzione degli impie- ghi offerti e si ripercuoterebbe così anche sui Comuni che l'attorniano, cominciando da Minusio che è *"il maggior fruitore di la- voro all'esterno del Comune"*.

La dotazione delle infrastrutture di base è generalmente buona ovunque, differenze si notano invece per quanto concerne il

rapporto tra dimensione dell'amministra- zione e numero degli abitanti: a Locarno vi è un dipendente comunale ogni 57 resi- denti, ad Ascona ogni 73, a Brissago ogni 76, a Muralto ogni 84, mentre a Minusio ne troviamo uno ogni 121 abitanti e a Lo- sone addirittura uno ogni 233. Anche con- siderando che certi Comuni devono in realtà fornire servizi a un bacino d'utenza molto più vasto rispetto alla popolazione residente, la differenza tra Locarno, Asco- na, Brissago e Muralto da una parte, Mi- nusio e soprattutto Losone dall'altra rima- ne significativa.

Dall'analisi emergono poi i crescenti divari finanziari tra enti pubblici con una tenden- za nell'insieme al peggioramento; l'attivo ruolo dei patriziati; le numerose e svariate forme di collaborazione intercomunale; le forti differenze in termini di investimenti pubblici pro-capite, con Locarno che ha speso molto e Losone quasi nulla. Infine vediamo le carte in mano alla regio- ne e le sfide aperte più importanti: tra le

“
L'indebolimento del Comune-centro si ripercuote anche sui Comuni che l'attorniano

prime – comunque già presentate nell'am- bito di *"Monitoreg"* – si citano il Festival in- ternazionale del film, il marchio turistico di qualità e la disponibilità di aree strategiche (foce della Maggia, terreni sul Piano di Ma- gadino); tra le seconde troviamo la neces- sità di allacciamenti stradali e ferroviari, la



Immagine virtuale del futuro Centro regionale balneare al Lido di Locarno degli architetti Franco e Paolo Moro

formalizzazione di strutture di sviluppo coordinato e soprattutto la capacità di at- tuare i progetti. E siamo così tornati al di- scorso iniziale. Affrontiamolo.

Progetti tanti

Con progettualità non si fa riferimento so- lo alle classiche opere pubbliche, ma anche alla *"capacità dei Comuni di diventare interlocutore preferenziale per tutte le opere capaci di rendere effettiva la pianificazione strategica e lo sviluppo di un'area"*. Come si diceva, *"il Locarnese non manca di progettualità, anzi si è distinto sia per la quan- tità e il valore economico dei progetti pre- sentati, sia per la qualità delle opere"*: a non andare sono la quantità di tempo ed energie necessarie a concretizzare e il rap- porto tra il pensato e il realmente fatto. Sia per quanto concerne gli oggetti più evi- denti (per esempio un vero palazzo dei congressi), sia per lo sviluppo pianificatorio (per esempio mancanza di coordinamento e collaborazione strategica tra le aree in- dustriali di Losone e Locarno).

"Manca – si rileva nello studio – un ap- proccio strutturato all'elaborazione e alla presentazione dei progetti. Privati o singoli Comuni lanciano molte idee, spesso a livel- lo informale, che poi però stentano a ma- turare e a trovare il canale e la forma ido- nea per concretizzarsi, in particolare se si tratta di progetti che non possono essere realizzati unicamente dal proponente". Ne

deriva che *"importanti e specifici punti di forza del Locarnese non vengono adegua- tamente sfruttati"*, ad esempio il Festival del film che – secondo gli autori dell'analisi – potrebbe *"essere 'commercializzato' più intensamente nel corso di tutto l'anno con eventi collaterali e congiunti (conve- gni, manifestazioni, formazione,...)"*.

Realizzazioni poche

La causa di questo deficit realizzativo? Nel- l'attuale frammentata situazione istituzio- nale *"i meccanismi organizzativi e i metodi decisionali appaiono complessi e non stan- dardizzati"*. In parole povere significa che serve *"molto in termini di impegno, deter- minazione e coordinamento, con evidenti ripercussioni negative su tempi, costi ed ef- fettiva realizzazione dei progetti"*. L'esem- pio più significativo è quello del Centro balneare regionale: solo per arrivare alla vi- gilia dei lavori – nonostante l'impegno dei promotori – ha consumato una decina di anni di tempo, bruciato energie e chiama- to in causa circa mezzo migliaio di politici tra municipali e consiglieri comunali! E il medesimo rischio, nonostante la regione si sia unita nella rivendicazione vincente e a livello di studi si stia impegnando al massi- mo, lo corre il Museo del territorio.

Insomma, *"la mancanza di un'entità forte, capace di promuovere, progettare e con-cludere autonomamente si fa sentire ne- gativamente per lo sviluppo futuro dell'in-*

“
Il Locarnese non potrà restare disaggregato per vincere le sfide del futuro

tera area e per sfruttare al meglio le sue potenzialità (natura, turismo, industria...). Si è così sviluppata un'infruttuosa *"compe- titività" interna che porta i Comuni a dop- piare progetti già promossi da altri e senza reali benefici aggiuntivi alla regione"*.

Non solo: i proponenti che hanno buoni mezzi finanziari – anche per aggirare l'o- stacolo dei tempi lunghi e delle mille di- scussioni tra vari Comuni – attuano pro- getti *"basati prevalentemente sulle analisi e sulle disponibilità economiche del singo- lo Comune, commisurandoli evidentemen- te alle potenzialità e necessità del singolo e non dell'intera area"*. Il riferimento esplici- to, in questo caso, è *"il progettato centro congressuale regionale che potrebbe cor- rere questo rischio, qualora la sua realiz- zazione non venisse coordinata a livello re- gionale"*.

Sia pure vantaggiosa rispetto ai consorzi e ai loro farraginosi meccanismi, la formula con la quale si sono portati avanti i ma- giori progetti, ovvero quella di una società

anonima, crea il problema della "giusta" rappresentanza e partecipazione, tant'è che *"in vari casi ci si è bloccati sulla que- stione della costituzione degli organi socia- li, rallentando la realizzazione del proget- to"*. E soprattutto *"il demandare alcuni compiti tipici e strategici della pubblica amministrazione a forme organizzative al- ternative, quali le società anonime, signifi- ca implicitamente delegare competenze e responsabilità"*. La soluzione sta in un ente locale più forte, dove tutti sono democra- ticamente rappresentati, in grado di operare in modo rapido ed efficiente per passare dalle idee (molte) ai fatti (pochi una volta scomparso il motore finanziario della Kur- saal). E quella dell'ente locale forte è pure la risposta a tutta una serie di significative domande aperte. Basti citarne due: *"Per quanto tempo l'area disunita riuscirà a sopportare le pressioni portate dall'evol- uzione dell'economia (turismo, industria, traffico,...) e dai fattori esterni (Nuova Lu- gano, concorrenza delle regioni italiane li- mitrofe)?"*. *Il Locarnese che sovente si sente "emarginato" dalle grandi scelte politiche cantonali (vedi trasporti e vie di comunica- zione) potrà veramente permettersi di pre- sentarsi disaggregato di fronte alle sfide del futuro in un contesto cantonale in for- te evoluzione?"*.

Comprendere questi interrogativi significa comprendere la necessità di aggregarsi. Ve- diamo dunque gli scenari che sono stati sottoposti ad analisi preliminare.

L'arte di piacersi

Depilazione laser luce pulsata

La tua pelle... un velluto

Dimagrimento - Estetica

Il tuo corpo... un'armonia

Trucco permanente

Il colore...



091 744 66 44

LASER
Beauty & Line

Via S. Gottardo 72a - MINUSIO - www.LASEReLINE.ch

La sicurezza al 1° posto in casa Renault 8 auto con 5 stelle nel Crash-Test



SCOPRITE LE NOSTRE INTRIGANTI NOVITÀ:



Il nuovo Nissan Pathfinder



Leasing 1.9%



La nuova Nissan 350Z ROADSTER.

Il nuovo Nissan Murano.



La Maggia separa o unisce?

Due gli scenari di aggregazione urbana esaminati nello studio preliminare: il primo prevede la costituzione di due Comuni, l'uno sulla sponda destra della Maggia, l'altro sulla sinistra; il secondo propone un solo Comune a cavallo del fiume. In entrambi i casi restano escluse le Terre di Pedemonte e Intragna, che pure facevano parte del comparto di analisi preliminare, perché quest'area "non appare inserita direttamente nel sistema del polo urbano e al contempo ha già vissuto l'esperienza (non riuscita) di un progetto di aggregazione". Va aggiunto, per Intragna, che è ora in valutazione un progetto di aggregazione con Borgnone e Palagnedra. L'agglomerato locarnese, secondo la definizione dell'Ufficio svizzero di statistica (UST), comprende anche altri Comuni che non sono stati considerati in questo primo esame: quelli della bassa Vallemaggia (Avegno, Aurigeno e Lodano) perché coinvolti in altri progetti (Avegno con Gordio, mentre Aurigeno e Lodano sono già entrati nel nuovo Co-

Nessuna aggregazione: "soluzioni" parziali?

L'ANALISI preliminare ha considerato anche la possibilità che si resti allo statu quo: un'opzione negativa, perché significa solo il declino della regione. Esistono vie di mezzo tra il nulla e l'aggregazione? Ne sono state segnalate brevemente quattro. Ecco:

- 1. L'AGGLOMERATO** - Si tratta di un'aggregazione selettiva, nata nel Canton Friburgo, che istituisce una sorta di livello istituzionale intermedio tra il Cantone e i Comuni dell'agglomerato, con propri organi, obiettivi, metodi di funzionamento e di finanziamento.
- 2. "COMUNITÀ-OBIETTIVO"** - Allo studio nel Canton Zurigo: è una forma di collaborazione tra più Comuni finalizzata a determinati scopi.
- 3. COORDINAMENTO LOCALE** - Costituzione di un'istituzione cappello per determinati compiti e progetti, un po' sul modello reale di ciò che fu la Kursaal o teorico della famosa holding. Oppure un Convivio dei sindaci istituzionalizzato e potenziato.
- 4. TASSA REGIONALE** - Allo scopo di costituire un fondo per progetti regionali ogni Comune dovrebbe versare un pro capite o una quota del proprio gettito cantonale. Non è definito l'organo che gestirebbe il fondo.

Si tratta di "soluzioni" delle quali già s'è parlato molto e che sembrano complicare invece di semplificare. In ogni caso, nello studio si afferma: "Nessuna di queste forme intermedie pare in grado di rispondere in modo efficiente alle necessità attuali e future dei Comuni della regione".

mune di Maggia), Magadino perché incluso nell'aggregazione del Gambarogno per la quale si è di recente dato avvio allo studio definitivo, nonché i Comuni del Piano di Magadino Tenero-Contrà, Gordola e Cugnasco. Questi ultimi non erano stati considerati dato che si stava portando avanti il progetto, poi caduto in votazione consultiva, di Grande Verzasca. In occasione dello studio definitivo sull'aggregazione urbana le cose dovrebbero però cambiare: Tenero ha già chiesto di esservi incluso e logica vuole che la stessa cosa avvenga per Gordola e Cugnasco. Tutto ciò nulla toglie comunque all'analisi preliminare poiché - allo stato attuale delle cose - è improbabile che si possa procedere direttamente a un'aggregazione da Brissago (stranamente non compreso dall'UST nell'agglomerato di Locarno, ma comunque oggetto di questa verifica preliminare) a Cugnasco. Vediamo dunque caratteristiche, punti di forza e potenziali rischi dei due scenari di aggregazione urbana sottoposti ad analisi preliminare.

BI-POLO

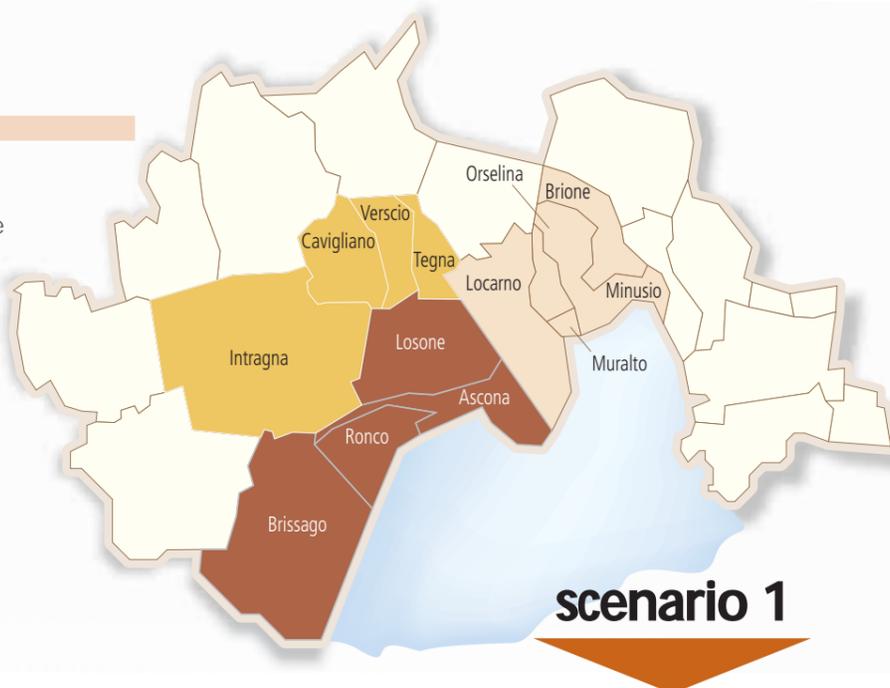
COME mostra chiaramente la cartina, si tratta del classico scenario che vede da un lato l'unione dei quattro Comuni di sponda destra della Maggia, dall'altro dei cinque di sponda sinistra.

FORZE

- Viene mantenuta una concorrenza costruttiva tra i due poli.
- Le non eccessive dimensioni garantiscono la dovuta attenzione alle problematiche locali.
- È facile il trasferimento di competenze e servizi all'interno degli ex Comuni verso i due nuovi enti con conseguente razionalizzazione e risparmio.
- In tutti i Comuni di sponda destra il partito di maggioranza è lo stesso: non vi sono dunque ostacoli partitici.
- Il nuovo Comune di sponda destra sarà finanziariamente forte con un favorevole moltiplicatore fiscale e alta capacità di investimento, tanto più che entrambi i patriziati forti della regione sono ubicati in quest'area.
- Col bi-polo si semplifica di molto il coordinamento tra i Comuni dell'agglomerato a condizione che i due nuovi enti collaborino intensamente.

RISCHI

- Questo scenario potrebbe portare a un rafforzamento dei due centri principali invece che di tutta la regione: s'impone dunque un'operazione ben pianificata, coordinata e poggiate sulla massima chiarezza e correttezza.
- La concorrenza tra i due poli di Ascona e Locarno invece di essere costruttiva potrebbe essere



scenario 1

Comuni	Sponda destra Ascona, Brissago, Losone, Ronco	Sponda sinistra Brione, Locarno, Minusio, Muralto, Orselina
Superficie totale (ettari)	3'270	3'165
Popolazione legale	13'606	25'048
Popolazione votante	9'092	15'661
Numero di persone occupate	8'055	12'992
Amministratori locali	151	179
Gettito fiscale (CHF 1'000)	55'973	75'887

negativa, con i due poli concentrati sui rispettivi interessi e non su quelli regionali (rischio di doppioni): la risposta sta in un discorso di collaborazione tra i due nuovi Comuni.

- Vi è un ostacolo partitico all'aggregazione di sponda sinistra, poiché in due Comuni prevale un partito diverso da quello di maggioranza relativa negli altri tre.
- Il Comune di sponda sinistra sarebbe finanziariamente meno

forte di quello di sponda destra (il che imporrebbe un discorso di perequazione). Inoltre – salvo un intervento del Cantone – inizialmente sarebbe necessario aumentare il moltiplicatore d'imposta di parte degli ex Comuni dell'area di sponda sinistra della Maggia.

- La forza politica del Locarnese crescerebbe di molto, ma non sarebbe ancora pari a quella degli altri agglomerati formati o in formazione.

COMUNE UNICO

SI TRATTA dell'aggregazione a cavallo della Maggia dei quattro Comuni di sponda destra con i cinque di sponda sinistra.

FORZE

- Si costituisce un forte polo di riferimento così il Locarnese potrà ritagliarsi un importante spazio nel contesto cantonale quale centro turistico e culturale. Aumenta chiaramente anche il suo peso politico e dunque la forza contrattuale nei confronti dello Stato.
- Sono facilitate la pianificazione e la realizzazione di investimenti, opere e politiche di sviluppo calibrati in funzione di tutta l'area.
- Si elimina l'attuale frammentazione istituzionale che – oltre a frenare progetti, creare doppioni e sprecare risorse – impedisce di presentarsi come partner valido nei confronti delle vicine aree italiane, sia per collaborazioni sia per fronteggiarne la concorrenza (per esempio nel turismo).
- Si realizzano economie di scala nei servizi (e dunque si riducono le spese e di conseguenza le imposte) creando centri di competenza specifici.
- Nasce un Comune finanziariamente sano ed equilibrato, il che è determinante per tutti nonostante alcuni attuali Comuni benestanti facciano fatica a "riconoscere che la loro fortuna è direttamente legata alla situazione delle aree circostanti". Basti ricordare che Locarno dà lavoro a 3000 persone che risiedono negli altri 8 Comuni: se la Città perde forza, perde impieghi e di conseguenza diminuiscono le entrate nei Comuni dove risiede chi lavora a Locarno.



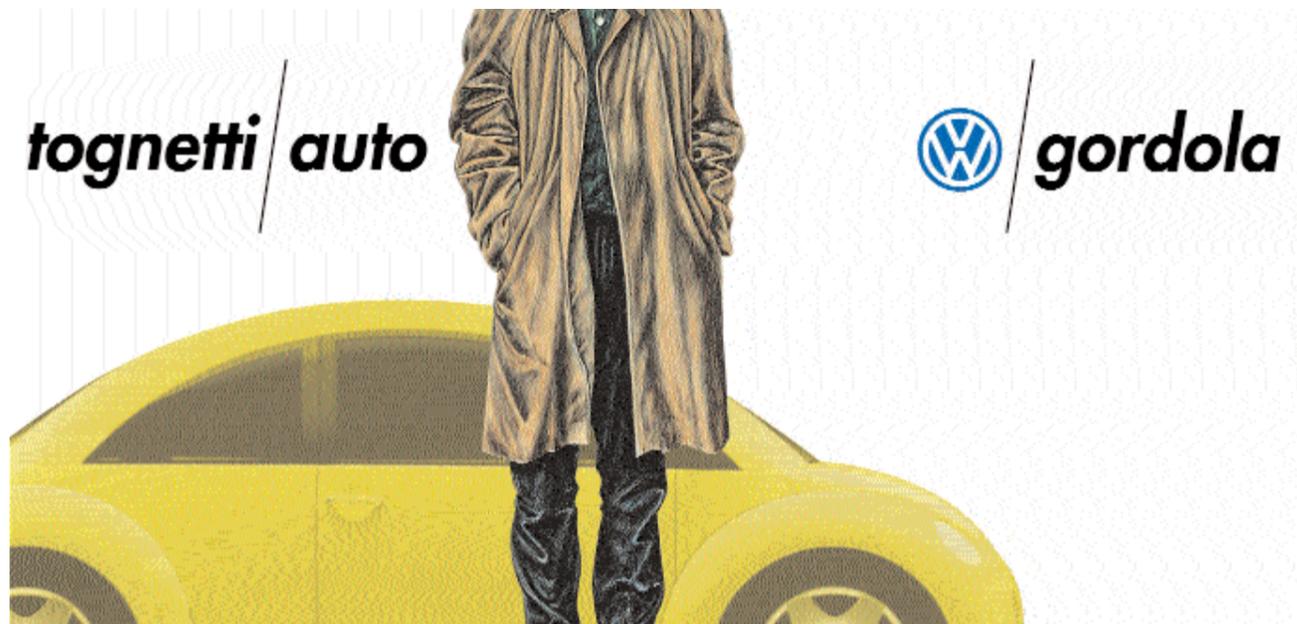
- Attualmente per governare questi 9 Comuni servono 55 municipali e 275 Consiglieri comunali: al di là della sproporzione tra numero di politici e abitanti (con conseguente lentezza nelle decisioni, continua ricerca di compromessi, spreco di energie, tempo e soldi), ciò rende ardua la ricerca di persone qualificate per amministrare l'agglomerato.
- Potranno essere potenziati diversi servizi comunali e creati cosiddetti centri di eccellenza sul piano amministrativo.

RISCHI

- La diminuzione del numero di persone direttamente impegnate nella gestione politica potrebbe dare l'impressione di un minore coinvolgimento diretto.
- Va affrontato il pericolo di perdere consolidate competenze gestionali locali: la soluzione, come a Lugano, potrebbe stare nell'istituzione di Commissioni di quartiere.
- La gestione di un Comune così grande richiede un Municipio molto qualificato che dedichi una parte considerevole del proprio tempo all'amministrazione comunale.

scenario 2

Comuni	Nuova Locarno Ascona, Brione, Brissago, Locarno, Losone, Ronco, Minusio, Muralto, Orselina
Superficie totale (ettari)	6'885
Popolazione legale	38'654
Popolazione votante	24'753
Numero di persone occupate	21'047
Amministratori locali	330
Gettito fiscale (CHF 1'000)	131'850



Raggiunta la prima meta



ONORANZE FUNEBRI
NICORA & VIGIZZI SA
BESTATTUNGSINSTITUT
6600 LOCARNO

Amministratore Daniele Nicora

ORGANIZZAZIONE COMPLETA
DI OGNI ALTRO TIPO DI FUNERALE

TRASPORTI INTERNAZIONALI

LAVORI CIMITERIALI

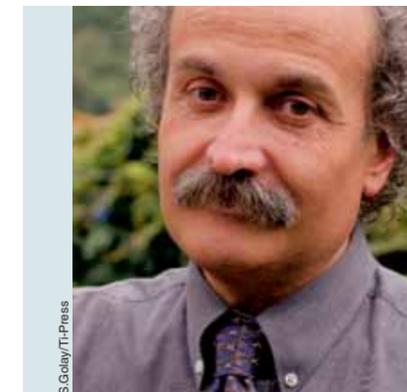
LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE, I NOSTRI UFFICI
L'ESPOSIZIONE DI ARTICOLI FUNEBRI
SI TROVANO PRESSO

IL CENTRO FUNERARIO E CREMATORIO LOCARNESE
A RIAZZINO - LOCARNO

Tel. +091 850 53 90 - Fax +091 850 53 91



" Non è stato per nulla facile, ma ce l'abbiamo fatta. Ora il Cantone nominerà una Commissione composta da rappresentanti dei Comuni interessati: eseguirà uno studio che permetterà alla popolazione di pronunciarsi con cognizione di causa pro o contro una o più aggregazioni urbane". Così il losonese **Giorgio Ghiringhelli**, che a lungo con altri si è impegnato per giungere a questo risultato. Il cammino è stato laborioso. Partendo dalla dichiarazione del Consigliere di Stato Pedrazzini sull'importanza che la richiesta di un progetto di aggregazione "venga dalla base", nel 2003 Ghiringhelli avviò una raccolta di firme tra gli aventi diritto di voto nei 4 Comuni del Circolo delle Isole: allo scopo fu costituito un comitato presieduto da Luca Reolini. "Già allora avremmo voluto allargare l'azione ai Comuni di sponda sinistra



Giorgio Ghiringhelli, promotore della raccolta delle firme per lo studio della fusione nel Circolo delle Isole

della Maggia, ma il tutto si sarebbe complicato oltremodo. In ogni caso siamo più che favorevoli a un'analisi che si estenda attraverso diversi scenari da Brissago a Cugnasco, Mergoscia inclusa". Un processo simile, con un comitato presieduto da Ivan Schmidt e Ghiringhelli a fare da coordinatore tra le due iniziative, ha poi avuto luogo nei 5 Comuni di sponda destra. Complessivamente le due petizioni han totalizzato 3'100 firme, ossia più del 10% dei cittadini in tutti i Comuni salvo Ascona. È pure sorto un Comitato interpartitico a sostegno dell'aggregazione (vedi alle pagine 13-15) e la Città di Locarno, dando seguito all'auspicio espresso dai promotori delle due petizioni, ha chiesto uno studio da Brissago a Cugnasco. Infine lo scorso 26 settembre il Gran Consiglio - accogliendo quasi all'unanimità un ricorso di Ghiringhelli contro la decisione governativa di non dar segui-

to alla petizione del Circolo delle Isole – ha de facto approvato lo studio dell'aggregazione urbana (vedi intervista a Pedrazzini alle pagine 19-21).

Un cammino lungo, che ha permesso a Ghiringhelli di tastare da vicino il polso alla popolazione. *“Mi hanno colpito due cose. Primo: la fatica compiuta per raccogliere le firme a Locarno, cioè nel Comune dove autorità e partiti sono a favore di un'aggregazione. Disinteresse civico? Secondo: è vero che parecchie persone non hanno capito che si firmava “solo” per uno studio e non per la fusione, ma è anche vero che in diversi si sono detti contrari proprio allo studio. È una mentalità che mi preoccupa quella di chi non vuole neppure che ci si informi su un tema prima di decidere”.* Ora però è fatta ed è tempo – auspica Ghiringhelli – *“di sospendere i dibattiti pro e contro le fusioni, perché in attesa del progetto concreto, non portano elementi nuovi e potrebbero favorire un irrigidimento delle posizioni. Le discussioni andranno riprese sulla base dei risultati dello studio”.*

Ma perché porsi il 2012 come obiettivo per l'aggregazione, come indicato dal

Comitato interpartitico? Non è troppo in là, visti i ritmi dell'economia? *“È un obiettivo pragmatico, anche se io avrei puntato al 2009. Come tempi ci staremmo, basterebbe ritardare le elezioni locali di un anno nei Comuni toccati dallo studio, cosa del resto già avvenuta nel 2004 in relazione ad altri progetti di aggregazione”.*

In ogni caso il Locarnese è abituato a tempi lunghi... *“Un tasto dolente! Proprio perché diviso, questo agglomerato non riesce a concludere, o lo fa in tempi lunghissimi e con grande dispendio di energie, progetti regionali per la popolazione e l'economia. Si pensi alla copertura della Siberia, al centro congressuale, a quello balneare, alla sistemazione di Piazza Grande, alla passerella*

“
È ora di smettere di guardare questa città solo col microscopio!

la sulla Maggia, alla tenda di Botta... Non sto dicendo che con un solo Municipio e Consiglio comunale tutti i progetti sarebbero approvati, qualcuno sicuramente verrebbe a cadere. Ma in modo rapido, senza perdere prima anni per mettere d'accordo 10 Comuni, e poi scoprire che è stato tutto inutile come accaduto per la passerella sulla Maggia”.

“L'aggregazione permetterebbe inoltre di eliminare disparità di trattamento sociale tra i vari Comuni, di uniformare regolamenti, di risparmiare nell'amministrazione (solo questo vale 5 punti di moltiplicatore); garantirebbe complementarità economica perché la Nuova Locarno si baserebbe su settori diversi, dall'industria al turismo, per cui se ne va male uno, gli altri compensano. Anche il moltiplicatore d'imposta sarebbe stabile: la partenza di uno o due forti contribuenti non muterebbe più radicalmente la situazione finanziaria di un Comune. Infine una pianificazione corrispondente all'agglomerato è più efficace: permette di ubicare l'opera giusta nel posto giusto. È ora di smettere di guardare questa città sempre e solo col microscopio; si usi anche il binocolo che offre la strategica visione d'insieme”.



©JazzAscona / foto Pedrazzini

Uniti per unire

Un contributo concreto per il tuo benessere



- aiuta a respirare meglio
- contribuisce a migliorare la circolazione del sangue
- elimina eventuali tensioni alle cervicali
- tonifica glutei e cosce
- elimina i dolori alla schiena
- alleggerisce le "gambe pesanti", gonfie e soggette a crampi

Le MBT sono la maniera più semplice e naturale per migliorare la qualità della tua vita.

Belotti Moda & Sport a Locarno ti aspetta per una prova senza impegno e naturalmente per rispondere a tutte le tue domande.

In esclusiva per il Ticino presso

BELOTTI MODA & SPORT

Via Cittadella 22, 6600 Locarno - Tel. 091 751 66 02 - www.belottisport.ch

Nel febbraio di quest'anno si è costituito per iniziativa di Giovanni Merlini un Comitato interpartitico formato dallo stesso Merlini, presidente del Partito liberale radicale ticinese, da Fabio Bacchetta-Cattori, presidente del Partito popolare democratico, da Manuele Bertoli, presidente del Partito socialista, nonché da Claudio Suter, presidente della regione Locarnese e Vallemaggia. Questo comitato ha appoggiato la raccolta di firme per uno studio dell'aggregazione nei cinque Comuni di sponda sinistra della Maggia, ponendosi quale obiettivo minimo l'unione di questi enti entro il 2012.

Prossimamente sarà avviato dal Cantone un progetto di aggregazione urbana sulla base di tre scenari (sponda sinistra della Maggia, sponda destra, tutti i Comuni da Brissago a Cugnasco). Quali dunque i compiti del Comitato all'interno dei partiti, ai vari livelli istituzionali e nei confronti della popolazione, che probabilmente entro il 2008 sarà chiamata a pronunciarsi su una o più proposte concrete di unione tra Comuni? Lo abbiamo chiesto ai tre presidenti, tutti domiciliati nel Locarnese.

GIOVANNI MERLINI (PLRT)



Cosa intende fare per l'aggregazione urbana?

Di recente il Gran Consiglio ha preso una decisione storica per il Locarnese, sancendo in pratica l'obbligo per il Governo di procedere allo studio dell'aggregazione urbana. Durante questa fase di analisi, riattiveremo le conferenze dei sindaci – un organismo distrettuale previsto dal nostro statuto – e riuniremo sia il Comitato interpartitico sia il gruppo intercomunale PLR, che abbiamo istituito alla fine dell'estate dopo aver convocato tutti i nostri munici-

pali e consiglieri comunali in un forum. Questo gruppo è formato da persone che si impegneranno in un'opera di sensibilizzazione sull'aggregazione. Vogliamo così iniziare a capire che tipo di resistenze di principio esistono ancora. Ultimato lo studio, la discussione sarà più concreta perché si potranno dibattere gli eventuali elementi problematici dei vari scenari.

Già ora un ostacolo è evidente: quello fiscale. Una risposta può arrivare grazie ai proventi della vendita dell'oro della Banca nazionale?

Lo sapremo meglio dopo il dibattito parlamentare sull'ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi sul debito pubblico grazie ai proventi della vendita dell'oro. Se il Gran Consiglio, come propone la maggioranza, approverà l'ammortamento straordinario, il Governo sarà più propenso a far suo l'auspicio della Gestione di sostenere le aggregazioni comunali e la promozione dell'occupazione giovanile sulla base di progetti credibili, seri e ben fondati. In ogni caso, al di là della questione dell'oro, di fronte a proposte valide i mezzi dovranno essere trovati.

È evidente che un progetto di aggregazio-

ne nel Locarnese potrà essere realizzato solo se, tra l'altro, si riuscirà a garantire un moltiplicatore d'imposta interessante, neutralizzando le attuali differenze. Ciò ha un costo non indifferente, che va però considerato come un investimento lungimirante nello sviluppo competitivo della nostra regione e nella valorizzazione delle sue numerose risorse da mettere meglio in rete.

2012: una scadenza non vicinissima...

Sì, ma questa data è stata fissata anche guardando al calendario del rinnovo dei poteri locali: ponendo come limite il 2012, si dà il tempo a coloro che saranno eletti o confermati nel 2008 di collaborare al progetto di aggregazione. Inoltre abbiamo tenuto conto delle procedure democratiche, notoriamente piuttosto laboriose visto che, a progetto ultimato, andranno coinvolti diversi livelli decisionali (i Municipi, poi i Consigli comunali, quindi la popolazione in votazione consultiva ed infine il Gran Consiglio). Il 2012 è dunque un termine che può sembrare lontano ma che alla fine probabilmente si rivelerà piuttosto realistico.

Nei cinque Comuni di sponda sinistra vi sono maggioranze partitiche diverse. Un problema?

Inutile nascondersi dietro ad un dito: l'ostacolo esiste. È pure per questo motivo che nell'iniziativa ho subito coinvolto anche il presidente del Ppd, partito che evidentemente ha pure un importante ruolo nella creazione del consenso. A Muralto in particolare, ma anche negli altri quattro Comuni dove divide responsabilità municipali.

Ha sorpreso la difficoltà di raccogliere firme per lo studio proprio a Locarno...

I locarnesi devono capire che una Nuova Locarno non significa "solo" razionalizzazione gestionale e valorizzazione delle risorse, ma anche rafforzamento economico, politico, sociale e culturale dell'agglomerato. È cosa essenziale per esempio per conservare il Festival del film, per accelerare la costruzione del raccordo autostradale A13-A2, per affrontare le chiusure degli alberghi, per mantenere un'industria high-tech d'eccellenza con i suoi qualificati posti di lavoro, per fungere realmente da polo turistico oltre che culturale e formativo (Monte Verità, Museo del territorio, Alta scuola pedagogica...), per concretizzare progetti come il Centro balneare o l'auto-silo di Piazza Castello (qui lo si attende da quasi dieci anni, a Lugano si è iniziato do-

po ed è già sorto). Gli abitanti di Locarno devono capire che il loro Comune ha un enorme potenziale ancora non sfruttato: sta dunque a loro per primi mostrare più entusiasmo. Ogni giorno che perdiamo è un giorno di troppo.

FABIO BACCHETTA- CATTORI (PPD)



Quali i suoi prossimi passi per unire i Comuni locarnesi?

Il primo consiste nel promuovere gli studi di aggregazione richiesti dalla popolazione locarnese: quello della sponda sinistra e quello della sponda destra, ampliandoli a quello da Brissago a Cugnasco. Il secondo nel consultare tutti i cittadini locarnesi in merito a uno o più scenari di aggregazione. Il terzo nel procedere, se del caso, a una o più aggregazioni.

Nel frattempo appare opportuno promuovere migliori e maggiori sinergie tra i diversi Comuni dell'agglomerato locarnese. Questo in vista di realizzare al più presto una serie di importanti progetti, quali il nuovo Centro balneare regionale, il Museo del territorio, il raccordo autostradale A13-A2 sul Piano, il potenziamento infrastrutturale del Festival del film, il rilancio turistico e culturale, nonché la ripresa industriale e il rafforzamento del terziario nel Locarnese.

Come operare per ridurre le resistenze legate a maggioranze partitiche a livello locale?

Quando negli anni Novanta, il Consigliere di Stato Alex Pedrazzini presentò il progetto finalizzato a promuovere nel nostro Cantone le aggregazioni comunali, le resistenze furono molte, in tutto il Ticino. Anno dopo anno, alle resistenze è subentrato l'impegno, ovunque, da Airolo a Chiasso. Oggi, Luigi Pedrazzini dirige il cantiere delle aggregazioni, delle quali diverse sono divenute realtà,



nelle zone di montagna e in quelle urbane. I politici, nell'interesse di tutti i cittadini, sono chiamati ad avere visioni e a concretizzarle, giorno dopo giorno. Anche se inizialmente debbono affrontare resistenze e conflitti.

Dagli anni Novanta, noi operiamo anche in vista di un rafforzamento dei Comuni e quindi, se necessario, sostenendo le aggregazioni. Siamo dunque pronti a dare il nostro contributo anche nel Locarnese, come già accaduto altrove in Ticino, coinvolgendo in particolare i nostri sindaci, municipali e consiglieri comunali. Personalmente, ad esempio, sono consigliere comunale a Minusio.

Differenze di moltiplicatore d'imposta: quali possibilità per lo Stato di eliminare, ridurre questo ostacolo?

In questi anni, il Cantone dovrà valutare se non istituire anche nuovi strumenti di politica regionale, specie negli agglomerati urbani. Tra questi potrebbe rientrare anche l'ipotesi di un moltiplicatore d'imposta regionale. O almeno quella di destinare una parte del gettito fiscale comunale a progetti d'importanza regionale. Dicasi altrettanto per altri ambiti, quali quello del piano regolatore, dei trasporti, delle infrastrutture sovramunicipali.

Lo studio-progetto prevederà più scenari. Lei sembra puntare soprattutto su quello maggiore...

Personalmente reputo opportuno che, oltre agli studi di aggregazione della sponda destra e di quella sinistra, se ne effettui anche uno che comprenda tutto l'agglomerato locarnese, da Brissago a Cugnasco. Questo in modo da avere

un quadro completo di tutte le possibili opzioni, a breve, medio e lungo termine. Spetterà poi ai cittadini e ai politici decidere in merito, al momento opportuno.

Il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini vorrebbe andare in votazione consultiva prima delle elezioni locali del 2008: il 2012 per insediare il nuovo Comune non è tardivo?

Effettivamente la votazione consultiva dovrebbe venire organizzata prima delle elezioni comunali del 2008. La data del 2012, ipotizzata per la Nuova Locarno, è un obiettivo da porsi per preparare al meglio una così importante e storica riforma istituzionale locale, regionale e cantonale.

MANUELE BERTOLI (PS)



Aggregazione: a che punto siamo?

È sicuramente positivo che ci sia stato un primo atto formale cantonale, la decisione quasi unanime di fine settembre del Gran Consiglio sul Circolo delle Isole, che de facto ha avviato il progetto-

“
Tre presidenti
di partito
all'opera
per rafforzare
l'agglomerato
locarnese

studio di aggregazione dando seguito alle istanze popolari. Se aspettavamo che agissero i Municipi, avremmo atteso a lungo... È infatti lì che sta il grosso delle resistenze di tipo politico-partitico al processo di aggregazione. Ora almeno questo ostacolo è stato by-passato. Naturalmente il mio compito è più facile di quelli dei miei omologhi del PLRT e del PPD, perché il PS non detiene in nessuno dei Comuni urbani la maggioranza relativa; Merlini e Bacchetta-Cattori devono confrontarsi con situazioni onestamente più delicate e difficili, che richiedono maggior coraggio. Ma bisogna agire perché complessivamente tutti e cinque i Comuni di sponda sinistra della Maggia trarranno vantaggio dall'aggregazione.

Primo ostacolo superato: non ne mancano tuttavia altri.

Sì. Il grande problema è dato dalla situazione finanziaria di Locarno e dunque dalla differenza di moltiplicatore d'imposta tra la Città e i Comuni che l'attorniano. Questo l'ostacolo maggiore: è con esso che bisognerà confrontarsi in caso di votazione popolare consultiva.

Cosa può fare il Cantone?

Tre cose. La prima è fornire consulenza, informazione e sostegno: sono azioni che hanno il loro peso perché la conoscenza del quadro è fondamentale per progetti come questi, ma non sono misure che abbassano l'ostacolo delle imposte diverse. La seconda è imporre delle regole. Faccio un esempio, senza con questo sottintendere ch'io sia favorevole a ciò: attraverso una modifica della Legge organica comunale (LOC) si può

stabilire che all'interno degli agglomerati il moltiplicatore non è più deciso dai singoli Municipi ma determinato secondo altre modalità. Non è una modifica facile perché si tratterebbe di creare situazioni speciali, ma non è nemmeno una misura impossibile perché la legge è cantonale e qui si tratta di promuovere un progetto di interesse cantonale. È una misura praticabile dal profilo finanziario perché le regole costano poco, ma sicuramente estremamente impegnativa dal profilo politico. Terza possibilità: stanziare un significativo contributo per ridurre il divario finanziario tra Locarno e gli altri Comuni. La seconda e la terza misura potrebbero essere combinate: lo Stato concede aiuti finanziari a condizione che siano applicate determinate regole con lo scopo di arrivare poi all'aggregazione, che elimina il problema alla radice. È nell'ambito di queste opzioni che bisogna lavorare: tutto il resto rischia di essere solo un gran bla-bla.

Parla sempre di aggregazione a cinque: non crede alla Grande Locarno?

In questo campo il meglio rischia di essere nemico del bene. Più realistico partire con un progetto già pendente piuttosto che stare a chiedersi quale sia la cosa migliore, anche se verosimilmente nel medio-lungo termine bisognerà arrivare alla Grande Locarno. L'abbiamo già visto in altri casi: a una prima unione ne sono seguite altre in un processo a tappe. È successo con Lugano, penso che avverrà anche nelle valli. Si tratta dunque di porsi a mano a mano traguardi possibili.

Inoltre un'unione a cinque permetterebbe a Locarno di lasciar andare le Gerre di Sotto con Cugnasco e Gerra Verzasca in un contesto più logico dal profilo della ripartizione territoriale. Poi in un secondo tempo l'eventuale Grande Locarno integrerebbe il "Comune Nuovo".

A proposito di traguardi: il 2012 non è un po' troppo lontano?

"Sì, ma questa è la base per l'accordo che ha permesso la costituzione del Comitato interpartitico. Il caso di Lugano ha dimostrato che se si vuole si può andare piuttosto in fretta: non esistono ostacoli tecnici ad un'aggregazione nel 2008. Dunque se non si riesce ad avanzare più in fretta è perché ci sono ostacoli di altro tipo, legati a situazioni locali di predominanza politica non facili da sciogliere.



Carla Speziali,
presidente dell'ACUTI



L'oro per i comuni

L'Associazione Comuni urbani ticinesi, all'inizio della scorsa estate, ha proposto al Governo di utilizzare parte dei proventi del ricavo della vendita delle riserve auree della Banca nazionale svizzera (BNS) per il processo delle aggregazioni. La questione è stata a lungo dibattuta in sede gestionale sia in riferimento al Preventivo 2006 sia al messaggio governativo che prevede di destinare 280 milioni dell'oro per un ammortamento straordinario, ciò che permetterà di liberare risorse grazie a minori ammortamenti ordinari negli anni seguenti. Ed è sostanzialmente questa la strada che alla fine ha coalizzato la maggioranza.

Al di là delle modalità, la questione base è il perché della proposta e come mai è stata da più parti definita un investimento a favore di tutto il Ticino. Lo abbiamo chiesto a **Carla Speziali**, che dell'ACUTI è la presidente.

L'ACUTI aveva chiesto al Cantone, tramite l'utilizzo di una parte dei proventi della vendita dell'oro della Banca nazionale, di sostenere il can-

tiere delle aggregazioni. Perché?

I proventi della vendita delle riserve auree della Banca Nazionale – spiega la presidente dell'Associazione, **Carla Speziali** – sono stati versati per un terzo alla Confederazione e per i rimanenti due terzi ai Cantoni. La copertura aurea della nostra moneta e le riserve in oro sono state possibili grazie al lavoro, ai risparmi e ai contributi delle cittadine e dei cittadini dei Comuni. È quindi normale, direi politicamente corretto, che parte dell'oro venga utilizzato, direttamente o quantomeno indirettamente, in favore dei Comuni, che costituiscono pur sempre la cellula primaria del nostro sistema istituzionale e che in questi ultimi anni si sono visti accollare una serie di nuovi oneri fiscali, ne hanno pregiudicato la solidità finanziaria.

L'obiettivo della creazione – mediante l'aggregazione, di Comuni più forti in grado di affrontare e sostenere le proprie spese ed i propri investimenti in modo indipendente –, merita secondo l'ACUTI uno sforzo qualificato da parte dell'Autorità cantonale. Si

tratta certamente di un investimento di rilancio produttivo e opportuno, perché è solo in questo modo che si potrà cercare di risolvere molte delle difficoltà che gravano oggi in particolare, ma non solo, sui Comuni urbani ticinesi e che impediscono loro di poter avere quel necessario sviluppo e quella sufficiente forza finanziaria indispensabili per svolgere in modo adeguato i compiti che la Costituzione federale e quella cantonale gli riconoscono e che li contraddistinguono quali enti autonomi. Anche nell'ottica di un'adeguata revisione della ripartizione delle competenze e degli oneri finanziari tra Cantone e Comuni, appare fondamentale poter giungere in tempi ragionevoli ad un rafforzamento generalizzato dell'ente comunale.

Ma perché questo sostegno, che servirebbe in primo luogo ad appianare le differenze di moltiplicatore negli agglomerati tra i centri e le periferie, sarebbe nell'interesse dell'intero Cantone?

Con il rilancio dei Comuni urbani, che costituiscono il cuore degli agglomerati, e

con il rafforzamento in genere dell'istituto comunale, sarà possibile creare le indispensabili premesse per uno sviluppo armonioso del Cantone, secondo il modello di regione policentrica indicato nel Piano direttore e ripreso con decisione negli attuali lavori di revisione. In altre parole, se gli agglomerati urbani si sviluppano e producono ricchezza, anche il resto del Cantone, ed in particolare le valli, hanno ricadute positive. Al contrario se l'agglomerato urbano si impoverisce, perde la capacità di realizzare investimenti produttivi e infrastrutturali di carattere regionale: anche la periferia dunque ne risente negativamente.

Sarebbe perciò estremamente riduttivo ritenere che i proventi della vendita dell'oro della Banca nazionale servirebbero unicamente a ridurre le differenze di moltiplicatore tra i centri e i Comuni limitrofi del medesimo agglomerato urbano. In realtà questi denari serviranno a favorire il processo aggregativo, eliminando uno degli ostacoli principali. I dislivelli finanziari tra i vari enti locali, in particolare tra il polo e i

Comuni della cintura (differenze di moltiplicatore e di debito pubblico) vengono infatti spesso considerati quale ostacolo principale all'aggregazione. Questo è il risultato delle dinamiche di agglomerato descritte sia nei documenti federali sia in quelli cantonali concernenti la politica degli agglomerati, che penalizza una categoria importante dei Comuni ticinesi.

Un progetto aggregativo, seppur coerente e politicamente convincente, potrebbe essere respinto dai cittadini principalmente per la paura emotiva di un possibile aumento di moltiplicatore; tutti sanno infatti che in molte occasioni gli aspetti emozionali del momento possono prevalere sulle

“

Non una spesa, ma un produttivo investimento per la collettività

motivazioni concrete e a lungo termine. Il contributo straordinario messo a disposizione servirebbe pertanto a finanziare l'insieme del progetto di aggregazione, quindi a creare infrastrutture, cercare nuovi insediamenti, creare collegamenti rapidi, aiutare lo sviluppo economico ecologicamente sostenibile.

La proposta dell'ACUTI parla di un investimento produttivo: perché l'abbassamento del debito pubblico accumulato dai Comuni urbani avrebbe questo carattere?

L'investimento è produttivo proprio perché non ha per scopo unico e primario l'abbassamento del debito pubblico.

L'ACUTI ritiene che questa impostazione costituisca un investimento produttivo poiché attraverso la creazione di Comuni più forti e capaci di meglio affrontare le sfide del futuro, anche grazie ad una riorganizzazione che permetterebbe certamente una migliore allocazione delle risorse disponibili, i Comuni avranno i mezzi per migliorare la loro attrattiva economica e turistica, garantire le prestazioni sociali e la sicurezza e favorire la politica culturale. Si tratterebbe dunque, a non averne dubbio, di un investimento di natura qualificata, di un'operazione di rilancio in grado di procurare un futuro vantaggio a tutta la collettività.

L'attribuzione di una percentuale del provento della vendita dell'oro agli aiuti finanziari destinati a favorire i processi di aggregazione comunale (ex art. 19 Laggr.) avrebbe costituito un segnale concreto ed importante da parte del Cantone a favore di un processo, quello delle aggregazioni, dalla cui riuscita dipenderà sostanzialmente il rilancio degli agglomerati e il rafforzamento delle strutture comunali nelle zone periferiche, e quindi il futuro del Cantone Ticino. Ora la strada indicata dalla maggioranza è quella indiretta, cioè l'uso a favore di progetti seri di aggregazione di parte delle risorse che si libereranno a gestione corrente grazie all'ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi. Ciò che conta è che in ogni caso l'importo messo a disposizione del cantiere delle aggregazioni sia consistente, e con questo intendo diverse decine di milioni di franchi, altrimenti sarà impossibile costituire Comuni che abbiano una sufficiente massa critica e forza finanziaria per far fronte agli investimenti del futuro e, anche, per sopportare la revisione degli oneri in corso tra Cantone e Comuni. E il Cantone, di questo, non può non tener conto.

Mercedes-Benz Automobili SA



Succursale Vezia
Tel. 091 986 45 65
www.mercedesvezia.ch



Mercedes-Benz

Agente ufficiale Mercedes-Benz
per Ticino e Mesolcina di:
Veicoli industriali Mercedes-Benz
Gru Hiab - Loglift
Scarrabili Multilift
Veicoli ed attrezzature
comunali Boschung



Il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, direttore del Dipartimento delle istituzioni

Creiamo la nuova Città

“ Non si tratta solo di unire dei Comuni ma di far nascere una nuova realtà urbana”

di FRANCESCO DEL PRIORE

“ Prima delle elezioni comunali del 2008 nel Locarnese occorre sapere se la strada dell'aggregazione urbana è praticabile o no: significa ultimare i progetti e cercare di giungere a una votazione consultiva entro quella data. Il perdurare dell'attuale situazione di stallo ha solo conseguenze negative. Per tutti”. Sono parole del Direttore del Dipartimento delle Istituzioni, **Luigi Pedrazzini**. Lo abbiamo incontrato per conoscere le prossime mosse del Cantone alla luce dell'importante decisione parlamentare di fine di settembre, quando de facto il Gran Consiglio – dando seguito alle istanze popolari – ha incaricato il Governo di procedere alla nomina della commissione di studio per l'aggregazione urbana nel Locarnese.

Come si sta procedendo?

I miei servizi stanno preparandomi un progetto da sottoporre al Governo. Lo studio comprenderà più scenari. Da un lato vi sono infatti due precise richieste – la prima di valutare l'aggregazione dei quattro Comuni del Circolo delle Isole, la seconda dei cinque Comuni di sponda destra Maggia –, dall'altro pensiamo che congiuntamente debba essere analizzato anche lo scenario-base, quello da Brissago a Cugnasco (come esplicitamente chiesto dalla Città di Locarno). Si dovrà anche decidere sulla richiesta di Mergoscia di essere inclusa nello studio, dato che quel Comune – comprensibilmente – non è più in grado di essere autosufficiente. Sottolineo un altro elemento: considerata la posta in palio e la tipologia del comprensorio, lo studio dovrà essere fatto in modo molto più completo e multidisciplinare rispetto ai normali progetti di aggregazione. Qui non si tratta solo di unire dei Comuni, ma di far nascere una nuova realtà urbana: un'aggregazione nel Locarnese ha possibilità di successo solo se porta alla nascita di una nuova città. Evidentemente spetterà poi alla popolazione, se favorevole

Casa Sant'Agnese Albergo★★★ e Kurhaus

In vacanza, per soggiorni di benessere o di cura:

Possibili terapie:

- convalescenza e riposo;
- riabilitazione post-acuta dopo intervento chirurgico o malattia;
- vacanze assistite (per anziani che necessitano di cure leggere - Spitex).



Medici e infermiere garantiscono l'assistenza continua.
Fisioterapia, anche in piscina, con terapisti altamente qualificati.
Massaggi. Bagni curativi. Terapie complementari.

Il soggiorno in Kurhaus è riconosciuto in parte dalle assicurazioni complementari.



Un istituto delle suore d'Ingenbohl
Via Balil 1 - 6600 Muratio - LOCARNO
Tel. 091 735 45 45 - Fax 091 735 45 48
kurhaus@casasantagnese.ch - www.casantagnese.ch

TAGLIANDO
DI COMANDA

Desidero ricevere informazioni gratuite:

Nome, Cognome: _____

Indirizzo: _____

CAP, Località: _____

Inviare a:
Casa S. Agnese, Via Balil 1, 6600 Muratio

all'aggregazione, stabilire quali Comuni faranno parte di questa nuova città. Fermo restando che rimarrà aperto il discorso di trovare politiche unitarie per tutto l'agglomerato urbano, politiche che ruotino attorno a una città forte.

Il Governo nominerà la commissione di studio: chi ne farà parte?

È ancora presto per rispondere con precisione. Da una parte la Commissione dovrà contare su un numero di persone che non ne pregiudichi l'operatività, dall'altra dovrà essere effettivamente rappresentativa della realtà considerata nei progetti.

Vi è poi un significativo salto di qualità da fare, e ne stiamo discutendo: data l'importanza del progetto, il discorso a livello cantonale non dovrà coinvolgere soltanto il Dipartimento delle Istituzioni, ma almeno anche altri due dipartimenti, segnatamente quello del Territorio e quello delle Finanze ed Economia. Si tratta infatti di portare avanti anche una riorganizzazione territoriale e di valutare le risorse finanziarie necessarie per poter procedere.

Un salto di qualità che si sta già ponendo in atto per il Mendrisiotto...

Esatto, e così si dovrà fare per Bellinzonese e Locarnese. Infatti nei comprensori territoriali urbani – come ho segnalato in Governo al mio collega Marco Borradori – l'aggregazione va di pari passo con la riorganizzazione territoriale, col nuovo Piano direttore. Se non altro si deve chiarire cosa è un agglomerato in termini territoriali, per poi, come Cantone, influenzarne le scelte affinché siano unitarie. Dobbiamo essere consapevoli che – se le aggregazioni urbane saranno accolte – sorgeranno si nuovi Comuni più vasti e forti ma i cui confini assai probabilmente non corrisponderanno alla totalità dei rispettivi agglomerati. Tuttavia è fondamentale che le scelte di un agglomerato siano valide per tutto il suo insieme.

È ipotizzabile in proposito modificare la Legge organica comunale, in particolare intervenendo sulla regolamentazione fiscale?

È un'ipotesi da considerare. Le nuove città che vogliamo creare tramite le aggregazioni sono fondamentali perché fungeranno da motori di sviluppo. Tuttavia, nella misura in cui non corrisponderanno ai rispettivi interi agglomerati, bisognerà trovare mezzi di perequazione finanziaria interni agli agglomerati, così da permettere alle nuove città di svolgere il loro ruolo trainante. È un discorso di redistribuzione delle ricchezze sicuramente immaginabile, da attuare comunque senza appiattare la politica fiscale dei Comuni, affinché rimanga un elemento di attrattiva per lo sviluppo economico.

Almeno per sostenere gli investimenti regionali bisognerà però entrare nel merito del tema: se infatti è pensabile che una nuova



Oltre allo scenario del Circolo delle Isole e a quello dei cinque Comuni di sponda destra della Maggia, si studierà anche lo scenario da Brissago a Cugnasco

“
Un'aggregazione urbana deve avere valenza strategica: in tal caso il Cantone i soldi li deve trovare

città debba far fronte da sola alle sue spese di gestione, non lo è che gli investimenti a beneficio dell'agglomerato avvengano senza la partecipazione di tutti gli altri Comuni. **Quale il pensiero del Governo sull'utilizzo per le aggregazioni di parte dei proventi della vendita dell'oro della Banca nazionale?**

Il Governo ritiene che i progetti di aggregazione negli agglomerati debbano avere una valenza strategica, debbano ricondursi a una visione di sviluppo del Cantone equilibrata, che non si sostenga soltanto sul pilastro Lugano ma anche su altri punti forti. Le aggregazioni urbane dovranno inoltre portare alla creazione di reali punti di riferimento per le valli.

Se per il Locarnese sarà così, allora i mezzi per sostenere l'aggregazione dovranno essere reperiti al di là del discorso dell'oro della BNS, perché rientreranno nei compiti prioritari per il futuro del Cantone. Se un progetto ha questa importanza strategica, i soldi si devono trovare: si tratta di un investimento che a lungo termine ha una positiva ricaduta sull'intero Ticino.

Quando la conclusione del progetto di aggregazione?

È una previsione molto difficile da fare oggi. Tuttavia prima del 2008 dobbiamo almeno essere in grado di capire se è praticabile la via di una nuova città (e in tal caso potremo fissare un calendario più preciso) o se invece dobbiamo cercare altre strade perché la popolazione si oppone in modo massiccio al processo aggregativo. Va quindi fatto ogni sforzo per presentare possibili soluzioni ed eventualmente andare in votazione consultiva entro questa legislatura. Bisogna evitare di rinviare troppo le decisioni: l'odierno stallo pregiudica lo sviluppo dell'agglomerato. Non escludiamo di utilizzare anche la via di sondaggi mirati a livello di

popolazione. Non da ultimo per renderla il più possibile partecipe del progetto prima del voto finale.

Il Cantone sostiene il modello del Ticino a rete: perché “scartare” il modello monocentrico?

Non si deve assolutizzare: voler rafforzare e rilanciare gli agglomerati del Locarnese, del Bellinzonese e del Mendrisiotto non significa voler abbassare il Luganese, che riconosciamo chiaramente come il motore dell'economia cantonale. La “Nuova Locarno” non sarebbe comunque in grado di competere con Lugano (e nemmeno avrebbe questo scopo) ma sarebbe sicuramente in grado di sviluppare meglio le potenzialità proprie del Locarnese, dunque di offrire al Cantone una crescita maggiore e più equilibrata. E soprattutto sarebbe più attrezzata per contribuire alla gestione del territorio, che è la principale necessità del Ticino.

Un ostacolo da affrontare è quello partitico derivante dal desiderio di preservare maggioranze acquisite a livello comunale. La sua opinione?

È un ostacolo che non mi scandalizza: è possibile che sul piano locale i partiti nelle loro riflessioni tengano anche conto di quella che potrà essere la loro debolezza/forza all'indomani di un'unione di Comuni. Tuttavia il partito che rifiutasse l'aggregazione, pensando con ciò di garantirsi una lunga esistenza, farebbe probabilmente male i suoi calcoli. Non dobbiamo però nemmeno ritenere che chi dice no all'aggregazione lo faccia necessariamente per calcoli di “cadregghino”, può darsi che creda nell'attuale sistema localistico: in tal caso si tratta di convincerlo che i processi di aggregazione nelle aree urbane non peggiorano (anzi!) la qualità dei servizi. Del resto l'unione dei Comuni non risolve immediatamente tutti i problemi, non è la panacea: si tratterà perciò di trovare le modalità per coniugare il rafforzamento attraverso l'aggregazione col rispetto delle aspettative locali.

Ha sorpreso la fatica nel raccogliere le firme per uno studio dell'aggregazione nel Comune di Locarno: disinteresse civico?

No. Il cittadino si appassiona per progetti concreti che gli permettano di vedere plasticamente cosa significa andare in una certa direzione. Ebbene, l'abitante di Locarno non ha ancora a disposizione ciò, il discorso di aggregazione è teorico. Per questo è molto importante attraverso gli studi di aggregazione arrivare a modelli concreti, in grado dunque di coinvolgere gli abitanti.

Alcuni Comuni ricchi paiono non rendersi conto di quanto anche il loro futuro sia legato alla crescita di tutto l'agglomerato e del suo centro, e tendono perciò a privilegiare la via solitaria.

merato e del suo centro, e tendono perciò a privilegiare la via solitaria.

Nel Locarnese esiste oggettivamente ancora qualche difficoltà a capire che le sorti delle comunità locali sono legate tra loro molto più di quanto si voglia credere. E quindi si pensa che le debolezze altrui non diverranno le proprie. Invece le debolezze oggi emergenti in modo più evidente a Locarno stanno diventando le debolezze di tutta la regione e finiranno col ripercuotersi pure su quei Comuni che – grazie anche ai loro amministratori – oggi stanno meglio. È un po' miope disinteressarsi dei problemi del vicino quando esso appartiene al nostro stesso agglomerato. Un esempio: abbiamo assistito a diverse chiusure di alberghi con la conseguente perdita di posti-letto. Ebbene, se non c'è una risposta regionale si rischia col tempo di perdere la necessaria capacità ricettiva per manifestazioni, dal Festival del

“

Prima del 2008 dobbiamo sapere se si può fare la nuova città (votazione consultiva) o se dobbiamo cercare altre strade

film a JazzAscona, da Moon and Stars ad altri eventi. Ascona sta pianificando un centro multiuso, ma se nel Locarnese viene a mancare una struttura alberghiera ampia e variata in grado di accogliere congressisti e ospiti, orchestre e spettatori, le conseguenze arriveranno a toccare anche Ascona.

Si impone dunque un'opera di

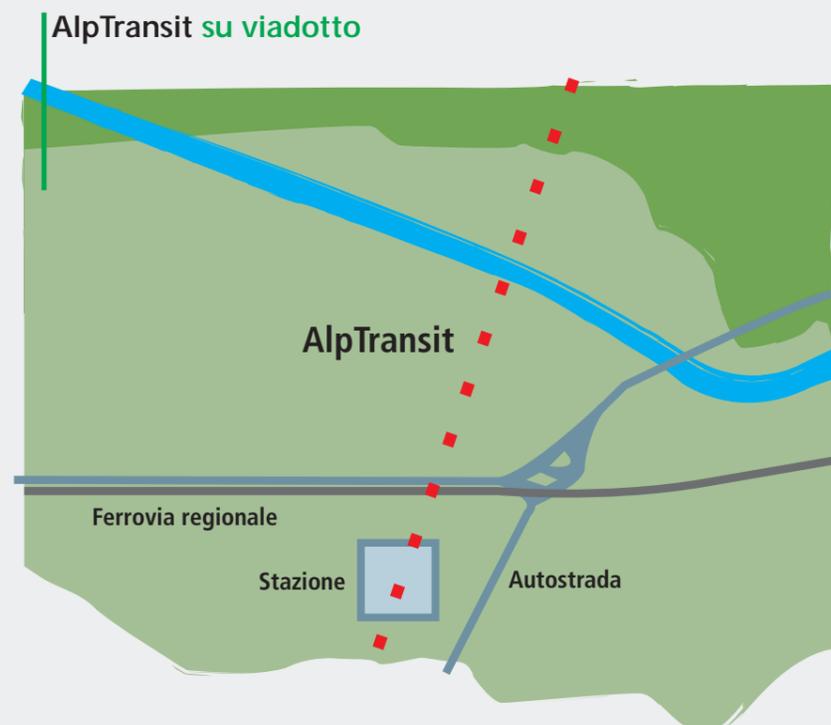
sensibilizzazione: utili i gruppi organizzati per raccogliere le firme e il Comitato interpartitico?

Sì, lo sono. Aiutano a smuovere le acque, a promuovere una riflessione, ad avviare degli studi, come effettivamente avvenuto. È tuttavia importante che nella fase successiva, dove ci si confronterà su progetti concreti, anche le autorità costituite reagiscano e si assumano le proprie responsabilità nel processo di nascita di una nuova città.

È dura scuotere il Locarnese...

Qualche volta sogno di invitare tutti i miei concittadini in un viaggio sopra il Ticino per mostrar loro cosa è accaduto nella storia recente in termini di spostamento della ricchezza e di posti di lavoro all'interno del Cantone; per far vedere come iniziative, vivacità civile e culturale appaiono molto forti nell'Alto Mendrisiotto e nel Luganese. Forse, da questa prospettiva immaginaria, si renderebbero conto di ciò che quotidianamente faticano a capire, cioè che il Locarnese sta oggettivamente perdendo posizioni. La situazione non è ancora drammatica, rimaniamo una regione di grande attrattiva con strutture abbastanza valide, ma il tempo per reagire si sta assottigliando. Se in 2-4 anni non riusciamo a darci una mossa, i contraccolpi si faranno sentire.

D'accordo, uno potrebbe anche dire “mi va benissimo un Locarnese dormitorio”, “mi va benissimo che la nostra regione rimanga al palo”, ma qualche preoccupazione deve pur sorgere. Se non per noi stessi, per le generazioni future.

Luigi Snozzi,
architetto

“
Bellinzona
e Locarno
si congiungeranno
creando così
il nuovo centro
del Sopraceneri

Sul Piano di **Magadino** la città del futuro

di GIÒ REZZONICO

Gli architetti urbanisti, soprattutto se di fama mondiale come **Luigi Snozzi**, sono proiettati nel futuro. Guardano lontano, dove i nostri occhi non sanno vedere. Interessante, dunque, sentire il loro parere sul futuro della città. Tra un viaggio e l'altro – è invitato a tenere conferenze in tutto il mondo – e gli impegni di insegnamento a Mendrisio e ad Alghero in Sardegna, siamo riusciti ad incontrare Luigi Snozzi in uno dei suoi rari soggiorni a Locarno. È l'architetto che oltre vent'anni fa aveva progettato la sistemazione di Piazza Grande. Un progetto ancora attualissimo, ma finora non realizzato. E noi, in effetti, ci aspettavamo che ci parlasse dell'agglomerato attuale con il suo baricentro appunto in Piazza Grande. Invece no. Snozzi ci spiazza immediata-

mente. *“Il futuro del Ticino e del Sopraceneri in particolare – sentenza – si gioca sul Piano di Magadino. Volutone nell'Ottocento con una grande intuizione di Carlo Cattaneo affinché diventasse il granaio del Ticino, oggi il Piano di Magadino sta cambiando destinazione. Ospita industrie, centri d'acquisto, sta insomma diventando una zona urbanizzata, un'esternazione delle città. Sì, uso il plurale, perché gli agglomerati di Locarno e Bellinzona stanno già inconsapevolmente confrontandosi sul Piano. Certo, i politici non se ne sono ancora resi conto e forse nemmeno alcuni urbanisti, ma sul Piano sta sorgendo la nuova città del Ticino. Fra cento anni il Cantone avrà la sua nuova città sul Piano di Magadino”. E l'agricoltura? “Ci sarà probabilmente posto anche per quella, perché diventerà sempre più tecnologica. Vede – prosegue l'architetto – le città si creano da sole. A volte*

senza che nessuno se ne accorga. Compito dell'urbanista è di prevedere su quali territori si possono espandere. Gli agglomerati di Locarno e Bellinzona si devono appropriare del Piano. Gli urbanisti devono fare in modo di non intralciare questo sviluppo e anzi di favorirlo affinché avvenga in modo equilibrato. Nel caso specifico valorizzando per esempio il parco fluviale del fiume Ticino: una zona splendida!”. Abbiamo tutti sotto gli occhi ciò che è avvenuto a sud di Lugano, nel Pian Faloppia, dove sono sorti centri di acquisto, commerci, industrie in modo selvaggio, senza un piano urbanistico, ed ora non si sa più come ordinare quel territorio in preda al caos del traffico. *“Sul Piano di Magadino – prosegue Snozzi – non si possono fare errori di questo genere, perché il futuro del Ticino si gioca lì con la presenza dell'AlpTransit. E qui sorgono i problemi”. Qua-*

li? “Il progetto adottato da Berna e accettato dal Ticino è sbagliato. Lo affermo anche se lo ha elaborato un mio grande amico, l'architetto Lio Galfetti”. Perché è sbagliato? “Perché taglia trasversalmente il Piano di Magadino in due all'altezza del Monte Ceneri. I binari della linea veloce saranno posati sul territorio e gli svincoli per le altre linee ferroviarie saranno sopraelevati, creando un groviglio di binari. Questi interventi impediranno di fatto lo sviluppo armonico di quella città di cui parlavo prima. Si creeranno così due poli, uno locarnese e uno bellinzonese, con il grosso rischio di uno sviluppo disordinato, così come è avvenuto sul Pian Faloppia”. E allora? “Secondo me la linea veloce deve essere sopraelevata e poggiare su pilastri, così da non tagliare in due quello spazio e da permettere uno sviluppo equilibrato della nuova città”. Ma non è ormai troppo tardi per fare

questi discorsi? I giochi mi sembrano ormai fatti. *“Non è mai troppo tardi. Finché non si è costruito si può sempre cambiare un progetto. Questa mia visione delle cose l'ho sottoposta anche al Consigliere federale Moritz Leuenberger, ma per il momento non è successo niente. Mi meraviglio comunque che sul Piano di Magadino si stia giocando il futuro del Ticino e nessuno ne parli. Né i politici, né i mass media. In questo Cantone si discute di tutto, ma di questo problema fondamentale nessuno parla”.* Si discute però di dove progettare la stazione ticinese dell'AlpTransit. *“Certo. Niente è ancora deciso. Ma natural-*

mente il posto più giusto è sul Piano di Magadino, perché lì è più facile realizzare le connessioni con le linee regionali. Questo conferma ancora una volta come il futuro del Ticino si giochi proprio su questa zona”. Un'ultima domanda provocatoria. Ma se la nuova città che lei prevede e che vede già germogliare non dovesse sorgere? *“Può darsi che io mi sbagli sui tempi di sviluppo. Ma ciò che conta è non mettere ostacoli affinché un territorio si possa sviluppare in modo equilibrato e armonioso. Noi architetti dobbiamo sempre creare i presupposti per non ostacolare evoluzioni magari anche molto lontane”.*

Assicurazioni Previdenza Patrimonio

Allianz Suisse
 Agenzia generale Giulio Farei-Campagna
 Via della Pace 5 · 6600 Locarno
 Tel. 091 756 20 00 · Fax 091 756 20 01
 www.allianz-suisse.ch/giulio.farei

Consulenti per il Locarnese
 Darko Angelov · Mobile 076 376 19 19
 Michele Barra · Mobile 079 273 46 55
 Angelo Belotti · Mobile 079 621 67 38
 Christian Lusuardi · Mobile 079 411 25 42

Samantha Baer-Maggetti · Tel. 091 756 22 38
 Daniele Belossi · Mobile 079 469 76 27
 Domenico Grillo · Mobile 076 419 66 76
 Alexander Schlegel · Mobile 076 450 03 78

Allianz 
 Suisse



Può l'agglomerato vivere **senza** la **città?**

I Comuni suburbani dipendono dal centro: non si può "cancellarlo"

di ANGELO ROSSI

I Comuni svizzeri con i loro comprensori sono, nella maggioranza dei casi, un'eredità della civiltà agricola, quando, dal profilo alimentare, le famiglie erano autosufficienti e la mobilità professionale (anche laddove vi-geva la transumanza) si realizzava all'interno dei confini comunali. In altre parole, i Comuni di allora erano non solo un'unità politica, ma anche economica. Tassavano quello che producevano e spendevano del loro. Oggi le cose sono cambiate, perché, in particolare attorno ai centri cittadini, la mobilità professionale è forte. Nei Comuni suburbani, anche in quelli dell'agglomerato di Locarno, non è raro di incontrare situazioni nelle quali la quota dei pendolari in uscita supera largamente il 50%



L'economista Angelo Rossi

della popolazione attiva occupata del Comune. Dove vanno a lavorare queste persone? La frazione maggiore dei pendolari in uscita va di sicuro a lavorare nel centro dell'agglomerato. Il centro dell'agglomerato urbano moderno deve essere considerato come una grande azienda di collocamento per la sua popolazione attiva, ma anche per i lavoratori dei Comuni dell'agglomerato. Dal profilo del mercato del lavoro, quindi, i Comuni suburbani dipendono fortemente dal centro. Aggiungeremo che, di solito, i pendolari in uscita dai Comuni suburbani verso il centro appartengono alle fasce di reddito alte e quindi sono contribuenti estremamente interessanti. Come dimostra il profilo qui riprodotto, la conseguenza della mobilità professionale nell'agglomerato è un moltiplicatore alto per il centro e moltiplicatori molto bassi per i Comuni che gli sono adiacenti.

GRAZIE
 Il vostro team
BELCAR 

BELCAR
 Garage - Carrozzeria
 via Balestra 27 - 6600 LOCARNO
 Tel. 091 756 60 20 - Fax 091 756 60 29
 www.garagebelcar.ch
 Tecnologia in movimento 

Siamo certificati per la qualità e per l'ambiente 

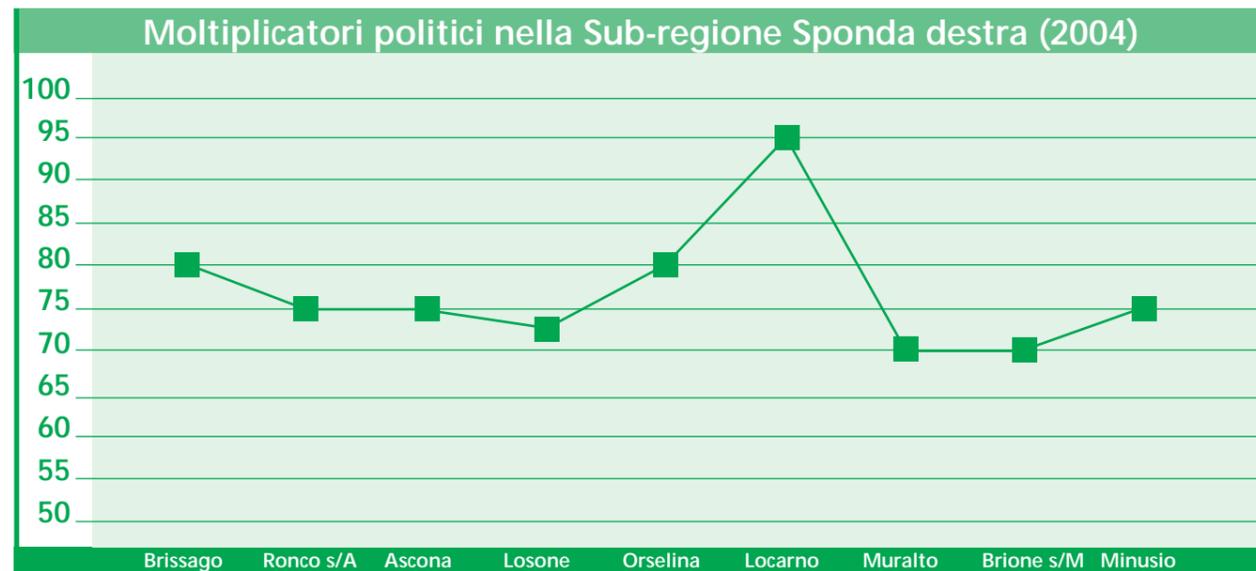
La qualità non si può produrre. Fa parte di noi come l'ossigeno che respiriamo



Fabbricazione e vendita di gas industriali e medicinali. Servizio e vendita di apparecchiature per saldature elettriche e autogene

OSSIGENO SA

CH-6573 Magadino
 Tel. 091 785 90 10
 Fax 091 785 90 20
 Internet: www.ossigeno.ch
 E-mail: info@ossigeno.ch



Se il reddito dei contribuenti, invece di essere tassato nel Comune di domicilio, fosse tassato nel Comune di lavoro, di sicuro Locarno avrebbe il moltiplicatore più basso.

Nella letteratura economica questa situazione viene definita come l'ipotesi dello sfruttamento del centro dell'agglomerato da parte dei Comuni suburbani. In un certo senso questi ultimi sono dei

parassiti del centro a livello di entrate fiscali. Ma forse lo sono anche a livello di spesa, perché per molte funzioni possono usufruire dei servizi e delle infrastrutture del centro cittadino. Per il fatto che l'offerta di infrastrutture e servizi del centro è larga, questi Comuni sono portati, per quanto concerne funzioni come l'ordine pubblico, l'istruzione, la cultura, i trasporti pubblici, a spendere meno per abi-

tante di quello che deve spendere la città. Se Locarno, per un concorso di circostanze negative che speriamo non intervenga mai, dovesse sparire dalla Subregione della sponda destra, la posizione economica e finanziaria dei Comuni suburbani, in particolare di quelli che sono adiacenti alla città, peggiorerebbe, e di molto! L'aggregazione dei Comuni adiacenti alla città fa cessare questo fenomeno di sfruttamento.



A sinistra, Palazzo Marcacci; qui sotto, Mauro De Lorenzi, capo della sezione enti locali



Sopravvive chi sa **cambiare**

“La città effettiva esiste, ma è priva di un suo governo, dunque della possibilità di adeguarsi ai cambiamenti, vincendo le sfide che si presentano e cogliendo le opportunità sul tappeto. Ciò si ripercuote negativamente sulla collettività in termini di posti di lavoro, aiuti sociali, mobilità, offerte di svago... insomma tutte cose che toccano direttamente gli abitanti”.

È Mauro De Lorenzi, capo della Sezione enti locali del Cantone, a parlare, e a questa affermazione giunge attraverso un significativo percorso storico-sociale. Così come da questa affermazione arriva a una chiara conclusione: si deve dotare la città effettiva di un'organizzazione istituzionale in grado di rispondere alle esigenze della sua collettività o questa pagherà un prezzo elevato perché “oggi stiamo vivendo sulle riserve, ma queste non dureranno a lungo: i cambiamenti economici e sociali sono già in atto, e sono veloci”. Ciò significa che “il Comune

deve tornare al servizio della crescita della collettività”, e per farlo “deve coincidere con le dimensioni della città effettiva”. Per chiarire il concetto occorre partire dall'evoluzione storica, anzi dall'evoluzione in generale. De Lorenzi cita Darwin: “Non è la specie più forte che sopravvive, nemmeno quella più intelligente, bensì quella più ricettiva al cambiamento, che sa adattarsi meglio”. Cosa significa sul piano sociale?



La città-regione esiste ma non ha un governo per rispondere ai bisogni degli abitanti

“Che in tutte le comunità – spiega il capo della Sezione enti locali – vi sono una leadership riconosciuta, gerarchie e classi sociali, che si organizzano per rispondere ai bisogni collettivi, per gestire rischi e opportunità del territorio della comunità. Sono i bisogni che mutano secondo il momento storico: per esempio i patriziati sono nati per rispondere alle esigenze di un'economia di sopravvivenza prettamente agricola. Se manca questa organizzazione alla base, un'entità è destinata inevitabilmente a sfasciarsi: la storia lo ha mostrato più volte, basti pensare a quanto avvenuto all'impero di Carlo Magno alla sua morte. Viceversa, chi ha in mano l'organizzazione è destinato a crescere, come successo in Russia: è stato il principe moscovita Ivan I, cui i mongoli avevano delegato l'esazione dei tributi, ad assumere il controllo proprio grazie alla “rete fiscale” e a subentrare ai mongoli dando via al regno degli zar”. Queste istituzioni, per sopravvivere, devono adattarsi al cambiamento. “Nel tardo medioevo, ad esempio, sotto la spinta da-

MONZEGLIO LOCARNO

Tel. 091 751 21 33



CARROZZERIA

- Specializzata in riparazioni
- Servizio consulenza
- Modifiche, costruzioni x utilitari
- Veicoli di rimpiazzo
- Depannage 24^h x 24^h



Agenzia Nissan

- Agenzia ufficiale Nissan
- Compra-vendita nuovo/usato
- Servizi e garanzie di fabbrica
- Lavori meccanici, collaudi, ecc.
- Pezzi ricambio e accessori

QUALITÀ

SICUREZZA

GARANZIA

GIOIELLERIA carato

Piazza Grande 15 (Vis à vis Albergo dell'Angelo) * 6600 Locarno * Tel. 091 752 27 37

Vendita oro lavorato 18 Kt.
a prezzo basso

GRANDE SCELTA
IN ARGENTO!
MORELLATO
ZOPPINI • FIBO

Piercing Naso	Fr.	40.-
Stringere anelli	Fr.	25.-
Allargare anelli	da Fr.	30.-
Saldare catene, braccialetti, orecchini, ecc.	Fr.	20.-
Incisioni (Nome + data)	Fr.	10.-/20.-
Infilare per con nodi	Fr.	25.-
Batterie per orologi	Fr.	13.-
Batterie per Swatch	Fr.	6.-
Rinnovare vetri Swatch	Fr.	5.-
Pulitura gioielli	Fr.	5.- al pezzo
Rip. orologi		
Bonifichiamo oro vecchio	Fr.	8.-/10.- al grammo

GIOIELLI CON PUNTO ROSSO
IN OMAGGIO 1 T-SHIRT

Winteler

www.wintelergroup.ch



Mercedes-Benz

smart

CHRYSLER

Jeep

Lavorare i metalli è il nostro mestiere.

Dal 1925 a oggi, abbiamo imparato a diversificare la nostra produzione: finestre di ogni tipo e dimensione • facciate continue in metallo e vetro • cancelli • parapetti • vetrine per negozi • porte, portoni e porte antincendio • giardini d'inverno • scale di ogni tipo • separazioni interne per uffici, magazzini, ecc. • pensiline in acciaio e vetro • tettoie per posteggi autovetture • paratie antisondazione • lamelle frangisole • saracinesche • gelosie in metallo • articoli normalizzati (bucalettere, ecc.) • sistemi antifurto. Avete un problema? Consultateci, il nostro ufficio tecnico vi proporrà la soluzione su misura.

80
anni
1925
2005

GINOM

Giugni SA, Via A. Pioda 4-8, 6600 Locarno
Tel. 091 751 71 55, Fax 091 752 15 76
e-mail: info@giugni.ch
www.giugni.ch

È attorno al mercato
che si sono sviluppate
le città

ta da una nuova classe sociale, la borghesia mercantile, si crea il bisogno di centri di mercato ben funzionanti: di conseguenza nascono le Città-Stato, che permettono di soddisfare questa nuova esigenza. In sostanza ci devono essere delle spinte nelle comunità che rispondono a quelli che sono i bisogni e gli obiettivi del momento".

Oggi la spinta economica determinante viene dalle aree urbane, dove si concentrano popolazione e posti di lavoro; le città, "che stanno vivendo una specie di rinascimento", fungono da polo delle rispettive regioni, facendone i attuali motori d'Europa: la Catalogna con Barcellona, la Lombardia con Milano, la Baviera con Monaco, l'altopiano svizzero con Zurigo e Basilea... Quanto al Ticino "si sta spaccando in due: da un lato il Luganese, dall'altro tutto il restante territorio. La chiarissima spinta alla localizzazione economica attorno al Ceresio (vedi Carnazzi Weber a pagina 3) in sé è positiva, perché Lugano - come altri ha detto - è in grado di agganciare il Ticino al mondo e di permettergli di confrontarsi con le altre regioni, ma pone il problema dell'irrinunciabile valorizzazione di tutte le altre aree del Cantone, le cui risorse non possono essere sprecate a causa del frazionamento istituzionale. Inoltre così gli altri agglomerati non possono nemmeno fungere da partner per la città cerasiana in un processo di crescita del quale il Ticino abbisogna per tenersi alla pari nell'Europa delle regioni". Diversi i motivi all'origine della mancanza di capacità delle collettività nell'adeguare i Comuni alle nuove necessità. Il principale, afferma De Lorenzi, va cercato nella storia. "A differenza dei patriziati o di istituzioni simili, il Comune politico ticinese non è nato dalla spinta popolare perché servisse come strumento per i suoi bisogni, ma è stato calato dall'alto da Napoleone nel 1803 attraverso l'Atto di Mediazione". La controprova sta anche nel fatto che questa istituzione non aveva neppure i soldi per finanziare i servizi della propria collettività: non esisteva infatti l'imposta sul reddito. Per restare a Locarno, come scrive lo storico Rodolfo Huber, "il Comune gestiva i capitali come una banca... votata al fallimento: infatti



“

Il Comune
è lo strumento
della comunità
ma se non viene
adeguato
non le permette
di crescere

gli investimenti per le infrastrutture pubbliche non davano un reddito diretto pur favorendo in modo importante il benessere generale della comunità. Le cose muteranno solo in seguito agli effetti della nuova Costituzione federale del 1848, e in particolare col varo nel 1855 della Legge d'imposta cantonale. "L'aver vissuto secoli quale baliaggio e il fatto che il Comune politico sia stato imposto dall'alto - riprende De Lorenzi - ha impedito il sorgere di un legame culturale emozionale tra la popolazione e questa istituzione (sempre intesa come struttura amministrativo-politica, non come località: in tal senso il legame c'è, è forte e nessuno lo mette in discussione)". Quale la conseguenza? Che la collettività non ha compreso che il Comune politico è il suo strumento operativo, ed è "così mancata la spinta al cambiamento, la spinta ad adattare lo strumento alle nuove realtà". Queste nuove realtà sono gli agglomerati. "Tutti noi viviamo già le città effettive e le rispettive regioni, ogni giorno ci muoviamo al loro interno oltrepassando

i traguardi

più volte i confini giurisdizionali comunali: abito ad Ascona, lavoro a Locarno, vado al cinema a Muralto, faccio acquisti a Losone, ho gli amici a Minusio...". La popolazione è consapevole della sua appartenenza alla città effettiva, "ma non lo è della mancanza di un governo di questa città e soprattutto di come

senza di esso non si possono fronteggiare le necessità della comunità stessa". E ciò, "esaurite le riserve sulle quali stiamo vivendo, implica declino, perché tutta l'economia delle entrate oggi è cantonale o regionale, non comunale; le aziende non si insediano nel Comune "X" perché esso fa una determinata politica di promozione, ma nella regione "y" perché essa offre determinate risorse che ha saputo corredare con elementi di attrazione: disponibilità di forza lavoro qualificata, assi di mobilità, centri di competenza, carico fiscale non eccessivo, presenza di fornitori...".

In mancanza di un'organizzazione unica, le città non sono in grado di promuovere progetti regionali - in tempi accettabili e senza un enorme dispendio di risorse, di affrontare problemi complessi quali il traffico, di far valere le proprie esigenze, di difendersi di fronte alla chiusura di uffici postali, alla scomparsa del personale dalle stazioni, alle centralizzazioni... E non sono in grado di generare risorse indispensabili per dotarsi di quei servizi sociali che il Cantone non riesce più a garantire proprio perché gli mancano le entrate a causa della non valorizzazione di molte delle risorse regionali ticinesi.

"A che serve il Comune? A una logica politica a se stante, a rapporti di potere, o a rispondere alle esigenze di farmi arrivare al lavoro in tempi ragionevoli, di farmi respirare aria pulita, di creare occupazione scambi risorse, di mantenere un livello di socialità e di qualità di vita? Questi sono gli obiettivi, e sono tutti fuori della portata dell'80% dei Comuni attuali". La risposta a questo stato di cose è chiara, conclude De Lorenzi: "Il Comune deve farsi protagonista della comunità, deve cioè essere strumento di governo delle città effettive. E per farlo deve assumerne le dimensioni". (fdp)

**La buona energia
nella regione**